

## Bando Mase, continua la protesta

**U**n'iniziativa «indubbiamente offensiva della dignità dei liberi professionisti», che induce a riflettere su una disciplina, quella dell'equo compenso per i servizi dei lavoratori autonomi (legge 49/2023), che «evidentemente non è stata ancora metabolizzata dalla Pubblica amministrazione». All'indomani dell'illustrazione su ItaliaOggi del caso del bando del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica per la selezione di un ingegnere chimico per una consulenza annuale a titolo gratuito, emanato ad inizio luglio e ritirato dopo tre settimane (a seguito della diffida presentata dalla Fondazione Inarcassa, l'organismo che si occupa di tutelare l'attività indipendente degli architetti e degli ingegneri iscritti all'Ente previdenziale ed assistenziale delle due categorie tecniche), arrivano le reazioni di quanti, seppur esprimendo critiche nei confronti della normativa sulla giusta remunerazione entrata in vigore a maggio, riconoscono al Legislatore di esser riuscito a porre l'accento sull'importanza di assicurare un pagamento proporzionato alla quantità e alla qualità delle prestazioni svolte.

Il presidente di ProfessioniItaliane e coordinatore della Rete delle professioni tecniche Armando Zambrano ammette che «ci vuole tempo perché, dopo alcuni interventi negativi dell'Antitrust negli anni '90 e dopo le «liberalizzazioni» dell'ex ministro Pier Luigi Bersani, si entri nella logica che non possono più essere autorizzate delle consulenze «a zero euro», che mortificano soprattutto i nostri giovani che tanto

investono, insieme alle famiglie, nella loro preparazione». Bene, dunque, ha fatto il dicastero guidato da Gilberto Pichetto a fare «retromarcia» sul bando, adesso, aggiunge, «attendiamo di iniziare a lavorare prima possibile col viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto sulla costituzione dell'Osservatorio per il monitoraggio della legge sull'equo compenso», previsto dalla stessa disciplina; la medesima aspettativa la coltiva il numero uno di Confprofessioni Gaetano Stella, secondo cui l'episodio raccontato ieri sul nostro giornale è sintomatico del «non adeguato recepimento delle norme da parte della Pa».



Giorgia Meloni

È «grave» che, nei gangli governativi, vi sia «chi non rispetta» una legge varata su impulso della stessa premier e leader di FdI **Giorgia Meloni** (prima firmataria del testo che iniziò l'iter parlamentare alla Camera nell'ottobre del 2022, ndr), s'inserisce il vertice dell'Ungdcec (giovani dottori commercialisti) Matteo De Lise, che contesta, tra l'altro, «l'assenza di attività protette per la nostra categoria, come per la certificazione fiscale, che può essere svolta anche da altri soggetti. Non godere

di riserve fa sì che molti di noi possano ritrovarsi fuori dal mercato», prosegue, «non essendo più soltanto noi professionisti a poter eseguire alcune prestazioni». A giudizio, infine, del presidente dell'Anc (Associazione nazionale commercialisti) Marco Cuchel, «è disarmante apprendere che ad aprile si varino delle norme e a luglio già vengano disattese. E proprio dalla Pubblica amministrazione».

**Simona D'Alessio**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



150022